

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SUI PROBLEMI DELLA SANITÀ, SOPRATTUTTO IN CALABRIA

## ASSISTENZA SANITARIA, PER COLPA DELLA SPESA STORICA IL SUD SEMPRE IN AGONIA

NELL'ULTIMO RAPPORTO SVIMEZ CON UNA SERIE DI INFORMAZIONI, A LIVELLO REGIONALE, SI DIMOSTRA CHE IL DIRITTO ALLA SALUTE È DIVERSO A SECONDO DA DOVE NASCI E VA DIMINUENDO MANO A MANO CHE SI SCENDE LUNGO LO STIVALE

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

L'OPINIONE / MARIAELENA SENESE



**STATALE 106, UN'OPERA CHE LA CALABRIA NON PUÒ CONTINUARE AD ATTENDERE**

REFERENDUM SU CITTÀ UNICA



L'OPINIONE // **FRANCO BARTUCCI**  
**OCCHIUTO È LO SCONFITTO DI QUESTO REFERENDUM**

L'OPINIONE // **DOMENICO MAZZA**  
**VINCE L'ASTENSIONE MENTRE DILAGA L'APATIA POLITICA**



**A REGGIO INAUGURATA LA NUOVA PIAZZA DE NAVA**



**INTERVENTO AL CUORE PER IL PRESIDENTE OCCHIUTO**

IL GOVERNATORE HA SCELTO DI FARSI OPERARE IN CALABRIA E DI CONDIVIDERE LA NOTIZIA. DAL MONDO DELLA POLITICA GLI AUGURI AL PRESIDENTE DI PRONTA GUARIGIONE

**CGIL CALABRIA RITIRARE DELIBERA DELLA CHIUSURA CPI DI PETILIA (KR)**

**IL BEL LIBRO "CATANZARO NEGLI ANNI CINQUANTA, TRA FOTOGRAFIE E PAROLE"**



**GIORGIA SI RIPRENDE LE DELEGHE DEL SUD**

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DECISO DI TENERE PER SÈ LA DELEGA, CHE PRIMA ERA AFFIDATA AL MINISTRO RAFFAELE FITTO. AL SUO SUCCESSORE, TOMMASO FOTI, RESTANO QUELLE RELATIVE AGLI AFFARI EUROPEI, ALL'ATTUAZIONE DEL PNRR E ALLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE

IPSE DIXIT

**CARMELO GULLÌ**

Segretario Spi Cgil Calabria



Viviamo in un Paese che va verso l'inverno demografico, eppure mancano servizi primari, welfare, strutture ospedaliere e tutto ciò che possa migliorare la qualità di vita degli anziani. Ora chi guida il Paese pensa di potere "vantare" l'aumento delle pensioni mini-

me mettendo nella tasca di 4,8 milioni di italiani solo un euro e ottanta, cifra che in molte città non permette nemmeno l'acquisto di un caffè. Veniamo alla Calabria che, secondo il XXIII Rapporto Annuale Inps, registra gli importi pensionistici più bassi d'Italia con una cifra media inferiore a 1100 euro. Pensioni povere con le quali spesso i pensionati si trovano costretti a fronteggiare anche le prestazioni sanitarie presso privati visto che sono inaccessibili nelle strutture pubbliche sono inaccessibili»

**FOCUS**

**L'ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SUI PROBLEMI DELLA SANITÀ**

# Assistenza sanitaria, per colpa della spesa storica il Sud sempre in agonia

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**



**N**el 2022, ultimi dati disponibili, i posti residenziali per l'assistenza alle persone che hanno più di 65 anni, delle strutture territoriali, per 1000 residenti anziani sono a Bolzano 42,6 a Trento 36,4 in Italia in media 15,2, in Basilicata 1,4 e in Sicilia 1,2, ultima in classifica.

Anche i pazienti in età pediatrica beneficiano di servizi di assistenza territoriale differenziati su base regionale. Numerosi studi mostrano che i bambini ricoverati frequentemente per asma tendono ad avere meno visite pro-

grammate a livello di assistenza territoriale e una minore aderenza alla terapia farmacologica.

**Nel 2022, ultimi dati disponibili, i posti residenziali per l'assistenza alle persone che hanno più di 65 anni, delle strutture territoriali, per 1000 residenti anziani sono a Bolzano 42,6 a Trento 36,4 in Italia in media 15,2, in Basilicata 1,4 e in Sicilia 1,2, ultima in classifica.**

Queste evidenze suggeriscono che una carente organizzazione dell'assistenza territoriale e una scarsa accessibilità alle cure possono essere responsabili di un aumentato ricorso alle cure ospedaliere. Su queste basi concettuali, il tasso di ospedalizzazione per asma può essere utilizzato per misurare la qualità dei servizi territoriali in termini di prevenzione, accesso alle cure e trattamento, presupponendo che, al migliorare di queste, diminuisca il ricorso al ricovero in ospedale.

Un argomento analogo vale per la gastroenterite, una malattia comune nei bambini, nei confronti della quale una tempestiva ed efficace cura a livello territoriale pare essere associata a una riduzione del rischio di ospedalizzazione.

E i dati seguono: il tasso di dimissione ospedaliere, per 1000 pazienti in età pediatrica 0-17 anni nel 2021, sempre ultimi dati disponibili, per affetti da gastroenterite vanno dallo 0,32 della Toscana al 2,07 dell'Abruzzo, evidenziando come la qualità dei servizi territoriali anche per i bambini è molto più scadente al Sud come al Nord.

Questi dati potete trovarli nell'ultimo rapporto Svimez, che dedica



*segue dalla pagina precedente*

• **BUSETTA**

un lungo capitolo alla sanità, con una serie di informazioni a livello regionale che dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, che il diritto alla salute è diverso a secondo da dove nasci e va diminuendo man mano che scendi lo stivale. Tutto ciò porta come è evidente ed è facile immaginare ad una speranza di vita diversa.

Infatti nell'intera Penisola hanno l'attesa di vita maggiore le province di Trento (84,2 anni) e Bolzano (83,8 anni). Seguono Veneto e Lombardia (83,6 anni), Toscana e Umbria (83,4 anni), Emilia-Ro-

**Nel 2022, ultimi dati disponibili, i posti residenziali per l'assistenza alle persone che hanno più di 65 anni, delle strutture territoriali, per 1000 residenti anziani sono a Bolzano 42,6 a Trento 36,4 in Italia in media 15,2, in Basilicata 1,4 e in Sicilia 1,2, ultima in classifica.**

magna e Marche (83,2 anni), secondo l'analisi Eurostat hanno un'aspettativa di vita di 83 anni: Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna. Segue con un piccolo scostamento il Lazio, dove l'aspettativa è di 82,9 anni. Mentre sono in fondo alla classifica l'Abruzzo (82,8 anni), Basilicata (82,7 anni), Puglia (82,2), Calabria (81,7 anni) e Sicilia (81,3 anni).

Cioè se hai la fortuna di nascere in provincia di Trento in media vivrai tre anni in più che se nasci in Sicilia. Per cui se qualcuno

definisce lo Stato italiano ladro di vita dei meridionali nessuno potrà dire che non è vero. Certo ci sarà sempre chi dirà che la responsabilità di tale situazione è di coloro che gestiscono le strutture sanitarie, nella maggior parte dei casi individuati dalla politica. Riportando tutto alla colpa degli stessi meridionali che, come nella vulgata, confermano di essere incapaci, con una classe dirigente e politica corrotta e non adeguata.

Poi si scopre che il commissariamento di 10 anni della sanità calabra, effettuata dal Governo centrale, non ha portato a grandi miglioramenti e che alla fine il lavoro di recupero lo sta svolgendo Roberto Occhiuto, Presidente della Regione e calabrese Doc.

E che i commissari scelti, alcuni emiliano-romagnoli, quindi senza il peccato originale di essere meridionali, non hanno migliorato per nulla la situazione.

Forse se si smettesse di utilizzare anche in questo campo la spesa storica e si dessero meno risorse alla sanità privata anche di eccellenza, così presente nelle aree settentrionali, si eviterebbero non solo i tanti viaggi della speranza ma che le Regioni del Mezzogiorno li finanziassero, pagando i costi delle cure dei pazienti emigranti.

Purtroppo il meccanismo della colonia interna, così come funziona nella formazione, visto che le università del Nord continuano a reggersi sulle rette, private o statali, dei ragazzi meridionali, nel ritenere il Sud un bacino dal quale attingere i giovani lavoratori, dal quale trasportare l'energia prodotta dalle raffinerie, dai rigassi-

ficatori o adesso dagli impianti solari o eolici, è perfetto anche nell'ambito sanitario.

E sarà complicato convincere chi è abituato ad un percorso di sfruttamento a farne a meno. Anche gli inglesi che se ne andarono dall'India con un percorso di non violenza promossa dal Mahatma Gandhi furono cacciati con una lunga lotta politica che ha visto l'adozione di diverse strategie tra cui la disobbedienza civile non violenta, ma anche proteste violente, divisioni interne e pressioni internazionali.

**Nell'intera Penisola hanno l'attesa di vita maggiore le province di Trento (84,2 anni) e Bolzano (83,8 anni). Seguono Veneto e Lombardia (83,6 anni), Toscana e Umbria (83,4 anni), Emilia-Romagna e Marche (83,2 anni), secondo l'analisi Eurostat hanno un'aspettativa di vita di 83 anni: Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna. Segue con un piccolo scostamento il Lazio, dove l'aspettativa è di 82,9 anni. Mentre sono in fondo alla classifica l'Abruzzo (82,8 anni), Basilicata (82,7 anni), Puglia (82,2), Calabria (81,7 anni) e Sicilia (81,3 anni).**

Ovviamente la situazione del Mezzogiorno non è paragonabile, ma non vi è dubbio che se non vi è una presa di coscienza e una consapevolezza diversa il meccanismo rimarrà quello che è sempre stato. ●

[*Courtesy Il Quotidiano del Sud – L'Altravoce dell'Italia*]

L'OPINIONE  
**MARIAELENA SENESE**

# Statale 106, un'opera che la Calabria non può più attendere

La Strada statale 106 è un'opera strategica per la Calabria che non può attendere, è una priorità per lo sviluppo della regione. È necessario, quindi, inserire il completamento della Strada Statale 106 Jonica nell'accordo di programma, considerando la Statale 106 una priorità infrastrutturale non solo per la nostra regione ma per l'intero Paese. È inaccettabile che questa arteria fondamentale, indispensabile per la sicurezza, la mobilità e lo sviluppo economico, continui a subire ritardi e manchi di una visione strategica che ne garantisca il completamento.

La sua modernizzazione e realizzazione integrale rappresentano non solo un'opera essenziale per la mobilità regionale, ma anche un'opportunità unica per attrarre investimenti, migliorare l'accessibilità e potenziare il turismo nella regione.

Tuttavia, senza la nomina di un nuovo Commissario Straordinario, l'intero processo rischia di rimanere bloccato. Questa figura è indispensabile per coordinare efficacemente i lavori e garantire un'interlocuzione territoriale chiara e operativa. Il nuovo Commissario deve essere un professionista altamente qualificato, con un mandato preciso e, soprattutto con risorse adeguate, per imprimere una svolta decisiva nell'attuazione dell'opera.

Proprio per questo sollecitiamo il Ministro Salvini e il Governo ad affidare nel minor tempo possibile i lavori della 106 ad una nuova figura commissariale, che possa concentrarsi totalmente ed esclusivamente sul completamento di una strada impor-



tantissima per la nostra regione, che, purtroppo, ha già seminato troppe vittime e subito troppi ritardi

Il completamento della Strada Statale 106 non è solo un'opera infrastrutturale, ma un simbolo di equità territoriale e rilancio per il Mezzogiorno. Ritardarne ulteriormente la realizzazione significherebbe condannare la Calabria a un isolamento insostenibile, che l'Italia non può più permettersi.

Continueremo a vigilare affinché il Governo agisca con determinazione, garantendo risposte concrete per il futuro del territorio e dei suoi. In un momento storico in cui si discute di grandi progetti, è fondamentale che le risorse vengano allocate equamente, tenendo conto delle reali priorità del territorio.

Abbandonare o ritardare ulteriormente il completamento della Strada statale 106 significherebbe condannare la Calabria a un isolamento infrastrutturale ed economico che il nostro Paese non può più permettersi. ●

[*Mariaelena Senese*  
è segretaria generale  
*Uil Calabria*]

**DOMANI A STILO**

## Il libro *Viaggio nei borghi più belli d'Italia*

L'incontro è alle 11, nell'Aula Consiliare. Il volume è, curato da Claudio Bacileri.

Nell'occasione, che si inserisce nei giorni nei quali Stilo celebra i secolari riti dell'Immacolata, Poste Italiane - organizzatrice dell'evento - emetterà anche un apposito annullo filatelico commemorativo.

Si tratta di una pubblicazione nazionale, che riporta in copertina un'immagine della Cattolica di Stilo, simbolo di questo borgo e icona della bellezza di questo territorio. All'evento di presentazione del volume saranno presenti rappresentanti nazionali di Poste e dell'Associazione dei Borghi più belli d'Italia, della quale Stilo fa parte insieme ad altri 14 comuni calabresi.

«Siamo felici di ospitare di nuovo Poste Italiane, che manda alle stampe un nuovo prestigioso volume dedicato ai borghi italiani, conferendo il lustro della copertina al nostro Comune», ha dichiarato il sindaco di Stilo, Giorgio Antonio Tropeano.

«Stilo e le sue bellezze storiche - ha detto Tropeano - sono state già insignite dell'onore di un francobollo dedicato, emesso lo scorso luglio da Poste Italiane nell'ambito della programmazione filatelica annuale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy».

«Oggi anche una nostra tradizione secolare - ha detto ancora - la festa dell'Immacolata con i suoi riti tradizionali, viene portata all'attenzione nazionale, con un annullo commemorativo che sarà rilasciato il 6 dicembre, data di presentazione del volume. Il nostro patrimonio storico artistico ed il nostro patrimonio di tradizioni sono un tutt'uno, e meritano adeguata divulgazione, per far conoscere e valorizzare questo territorio». ●

L'OPINIONE  
DOMENICO MAZZA

In ambito pubblico, l'apatia politica è una mancanza di interesse verso la πόλις (Città). Ciò detto, include: il disinteresse degli elettori e dei mezzi d'informazione negli eventi politici, le difficoltà di comunicazione delle proposte da parte dei partiti e dei gruppi di pressione, la disaffezione alla partecipazione democratica e ai sistemi di voto.

Non trovo altre parole che possano descrivere il disastroso metodo con cui la politica bruzia ha condotto la campagna referendaria sulla sintesi dei Comuni e l'altrettanta sciagurata risposta che è fuoriuscita dalle urne. Si badi bene, l'accezione "sciagurata" non è da riferire all'esito del referendum. Piuttosto, alla più completa apatia con cui gli aventi diritto al voto hanno licenziato l'argomento della fusione amministrativa. Personalmente, se l'esito positivo o negativo del referendum avesse visto la partecipazione di una distinta percentuale delle Popolazioni, avrei avuto ben poco da eccepire. Tuttavia, quando l'astensionismo da una condizione di de-

**Nonostante settimane di dibattiti e iniziative, invero, né le forze di maggioranza del centrodestra regionale, né una parte della sinistra sono riuscite a spingere le popolazioni a recarsi ai seggi. Un fallimento collettivo che evidenzia il distacco crescente tra politica e cittadini.**

## «Su Città Unica ha vinto l'astensionismo mentre dilaga l'apatia politica»

roga diventa norma, si conferma la presenza di malesseri profondi e conclamati: indifferenza, rassegnazione e scelta di non scegliere.

Affluenza alle urne: un quadro desolante che pesa sulla politica

Poco meno di 95mila aventi diritto e a votare si sono recati in appena 25mila. Nonostante la percentuale di affluenza abbia fatto registrare picchi più significativi a Castrolibero e Rende, il dato complessivo dei votanti resta comunque distante dal rendere significativa la competizione. Ad intestarsi la vittoria di un anonimo referendum, quindi, restano i sostenitori del "No" che incassano il dato della dilagante astensione come fosse un plebiscito a loro favore.

Una lettura controversa quanto inesatta, figlia di un'interpretazione che distorce il concetto più nobile della democrazia partecipativa. Nonostante settimane di dibattiti e iniziative, invero, né le forze di maggioranza del centrodestra regionale, né una parte della sinistra sono riuscite a spingere le popolazioni a recarsi ai seggi. Un fallimento collettivo che evidenzia il distacco crescente tra politica e cittadini. Vieppiù, che conclama l'incapacità delle Classi Dirigenti a trasmettere un messaggio di crescita e sviluppo insito al progetto stesso di fusione amministrativa. Inoltre, il disinteresse mostrato dalla collettività verso il processo di sintesi indica come il concept progettuale necessiti di

**Probabilmente nella scelta di non scegliere, il popolo cosentino ha voluto bocciare un Establishment che non ha saputo declinare le potenzialità racchiuse nel progetto di fusione. La Grande Cosenza, d'altronde, non poteva essere liquidata con l'effimero tentativo di costruire una semplicistica sommatoria demografica. Le titubanze della Politica che non ha saputo descrivere i vantaggi della nuova conformazione amministrativa, si sono tradotte in paura, immobilismo e apatia nelle Popolazioni.**

una revisione profonda; non solo nelle sue motivazioni, ma, soprattutto, nel modo in cui viene comunicato e percepito dai Cittadini.

Nessun vincitore, solo uno sconfitto: il popolo dell'area urbana. Probabilmente nella scelta di non scegliere, il popolo cosentino ha voluto bocciare un Establishment che non ha saputo declinare le potenzialità racchiuse nel progetto di fusione. La Grande Cosenza, d'altronde, non poteva essere liquidata con l'effimero tentativo di costruire una semplicistica sommatoria de-

*segue dalla pagina precedente*

• MAZZA

mografica. Le titubanze della politica che non ha saputo descrivere i vantaggi della nuova conformazione amministrativa, si sono tradotte in paura, immobilismo e apatia nelle popolazioni.

Tuttavia, va considerato un altro fattore: se la partecipazione democratica si verifica a mo' di random nelle varie tornate amministrative e langue nelle espressioni referendarie, evidentemente, una visione inquinata dei sistemi di consultazione elettorale esiste ed è concreta. Durante le campagne elettorali di indicazione locale apparati, correnti e interessi la fanno da padrone.

I quesiti referendari, al contrario, vengono avvertiti come distanti dalle esigenze particolari e dai personalismi e, pertanto, ritenuti poco interessanti e per nulla motivanti. La descritta percezione, purtroppo, è frutto di una visione miope e malata del corpo elettorale. Esternare il proprio parere su un'idea è, con ogni probabilità, ben più importante di quanto non sia esprimere la propria preferenza a un Amministratore. Il cittadino che rinuncia al suo diritto-dovere di partecipazione elettorale non può considerarsi parte di una Comunità. Piuttosto, è un individuo che tenta di solcare i mari a bordo di una nave, ma senza l'ausilio di un timone.

E adesso? Considerare tramontata l'idea di una fusione dei Comuni vallivi contermini a Cosenza sarebbe un grave errore. Probabilmente, il progetto va ripensato, arricchito e esportato oltre i confini dei tre Comuni chiamati alle urne domenica scorsa. Bisognerà partire dalle



**Considerare tramontata l'idea di una fusione dei Comuni vallivi contermini a Cosenza sarebbe un grave errore. Probabilmente, il progetto va ripensato, arricchito e esportato oltre i confini dei tre Comuni chiamati alle urne domenica scorsa. Bisognerà partire dalle scuole e dalle piazze. Sarà necessario trasmettere alle Popolazioni, senza titubanze, che il progetto di fusione a Cosenza può diventare volano di svolta, ma solo se accompagnato da una nuova governance del territorio regionale.**

scuole e dalle piazze. Sarà necessario trasmettere alle Popolazioni, senza titubanze, che il progetto di fusione a Cosenza — in funzione di una razionalizzazione del numero dei Comuni e nell'ambito di una prospettiva di riassetto amministrativo della Calabria — può diventare volano di svolta, ma solo se accompagnato da una nuova governance del territorio regionale. L'azione descritta, infatti, risulterebbe in perfetta sintonia con la principa-

le politica di investimento dell'Europa: la coesione territoriale.

La stessa che mette al centro il territorio sostenendone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente. I suoi vantaggi, dunque, sarebbero direttamente proporzionali all'autorevolezza politica inverteata dalle aggregazioni territoriali. Soprattutto, però, sarà necessario che le espressioni politiche del centralismo cosentino imparino a declinare un nuovo paradigma per l'agognata sintesi della Città unica: rinnovate narrazioni che abbandonino scampoli di pennacchi motivati da inutili dualismi con l'Arco Jonico.

Serviranno, invero, nuove relazioni programmatiche e non astruse teorie volte a infondere paure su improbabili traslazioni geografiche del Capoluogo e amenità simili. Così come, sulle sponde joniche, sarà necessario evitare squallide e disdicevoli politiche di salamelecchi, prostrate agli ordini di una casta cosenzacentrica che non affascina più neppure gli abitanti della val di Crati. ●

*[Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia]*

L'OPINIONE  
**FRANCO BARTUCCI**

**R**oberto Occhiuto, presidente della Giunta Regionale della Calabria è lo sconfitto di questo referendum. A dirlo è stato Mimmo Bevacqua, capogruppo PD in Consiglio regionale. Concordo perfettamente con questa dichiarazione e aggiungo altri nomi, Simona Loizzo, con la quale per prima mi sono confrontato nel 2019 nello scongiurare di mandare avanti la proposta di fusione dei tre comuni e di guardare invece all'idea progettuale della "Grande Cosenza", elaborata nel 1971 dai padri fondatori dell'Università della Calabria ed in particolare del Comitato Tecnico Amministrativo, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta.

Una "Grande Cosenza" che includeva il Comune di Montalto Uffugo per effetto che il progetto dell'Università della Calabria si estendeva da Rende (Statale 107) a Montalto Uffugo (incrocio ferroviario di Settimo) e che il disegno regionale della fusione lo escludeva.

**Tra gli sconfitti inserisco anche sindacalisti e figure politiche, compreso gli amici del Partito Democratico, ai quali ho esteso lo stesso invito nell'arco degli ultimi tre anni da a quando questa questione è venuta a galla ricevendo come risposta: «A Montalto ci penseremo dopo». Chissà quando e come!**

## «Occhiuto è lo sconfitto del referendum per la Città Unica»



Tra gli sconfitti inserisco anche sindacalisti e figure politiche, compreso gli amici del Partito Democratico, ai quali ho esteso lo stesso invito nell'arco degli ultimi tre anni da a quando questa questione è venuta a galla ricevendo come risposta: «A Montalto ci penseremo dopo».

Chissà quando e come! Sappiamo per esperienza come le vie della politica sono complicate e lunghe. Sull'idea della "Grande Cosenza" e dell'insediamento come dello sviluppo dell'Università in un'area urbana unica e vasta, il Rettore Beniamino Andreatta amava a quel tempo del suo mandato confrontarsi con la classe politica, sindacale ed istituzionale del posto come della regione a cominciare dal presidente Antonio Guarasci. Amava confrontarsi in incontri pubblici che avvenivano

**Dopo 50 anni, viene proposto un progetto e un disegno di legge che cozza e mira a bloccare l'idea progettuale della "Grande Cosenza" con al centro l'Università della Calabria scaturita dall'intelligenza e dalla passione politica di un uomo venuto in Calabria dal Nord Italia, con amore e rispetto nei confronti degli uomini e donne del nostro territorio, per insegnarci a vivere e credere nelle nostre possibilità di creare sviluppo e crescita economica, sociale e culturale, valorizzando e credendo soprattutto nei giovani, speranza del futuro.**

nell'aula circolare dell'edificio polifunzionale, come nel salone di rappresentanza del Comune di Cosenza ed anche nella sala del Consiglio provinciale di Cosenza.

Ad organizzare tali incontri fummo chiamati: il dott. Antonio Onofrio, io e Aldo Orrico, con la raccomandazione di chiamare a raccolta per quanto riguarda il settore politico solo i rappresentanti di quei partiti appartenenti all'area costituzionale. Ciò significava l'esclusione dei sostenitori ed appartenenti al Movimento Sociale Italiano. Da Democristiano e



*segue dalla pagina precedente*

• **BARTUCCI**

cattolico non aveva fiducia e stima di quel partito.

Passano gli anni, oltre cinquant'anni, e i discendenti di quel soggetto politico arrivano a governare la Regione Calabria, cosicché non so come tirano fuori un progetto e un disegno di legge che cozza e mira a bloccare l'idea progettuale della "Grande Cosenza" con al centro l'Università della Calabria scaturita dall'intel-

**Con questo mio contributo do un consiglio chiaro di impegno e lavoro agli amici del PD di riprendere nel cassetto il progetto della "Grande Cosenza" che ci ha lasciato in eredità Beniamino Andreatta, primo Rettore dell'UniCal e tra l'altro padre fondatore del Partito Democratico.**

ligenza e dalla passione politica di un uomo venuto in Calabria dal Nord Italia, con amore e rispetto nei confronti degli uomini e donne del nostro territorio, per insegnarci a vivere e credere nelle nostre possibilità di creare sviluppo e crescita economica, sociale e culturale, valorizzando e credendo soprattutto nei giovani, speranza del futuro.

Uno di quei giovani laureatosi all'Università della Calabria e divenuto Presidente della Giunta Regionale non ha dato ascolto alla lettera aperta pubblica apparsa su questo giornale in data 7 agosto 2024, con la quale rivolgevamo una preghiera, per salvaguardare l'integrità territoriale destinata all'UniCal e al pensiero di Andreatta, di rinviare quel disegno di legge al consiglio regionale per la scrittura di un nuovo testo di legge, impostato in concordia con le parti e con il coordinamento degli

esperti dell'UniCal, in modo da evitare danni consistenti a livello di immagine, per come è avvenuto con il referendum che in molti ritengono illegittimo, che ha dato l'esito che tutti sappiamo. Con questo mio contributo do un consiglio chiaro di impegno e lavoro agli amici del PD di riprendere nel cassetto il progetto della "Grande Cosenza" che ci ha lasciato in eredità Beniamino Andreatta, primo Rettore dell'UniCal e tra l'altro padre fondatore del Partito Democratico.

Non abbiamo bisogno di nulla se non metterci al lavoro da subito e concretizzare al più presto la ripresa dei lavori. Sulla Collina di Contrada Vermicelli ci sono da diciassette anni immobili due cubi che attendono di scendere a valle per raggiungere i binari ferroviari di Settimo e collegarsi con l'alta velocità che da Sibari vola verso Bolzano. ●

**CGIL CALABRIA E  
FP CGIL CALABRIA  
CHIEDONO INCONTRO  
A OCCHIUTO**

# Ritirare delibera della chiusura del Cpi di Petilia Policastro (Kr)

**C**gil Calabria e Fp Cgil Calabria hanno chiesto il ritiro della delibera della chiusura del Centro Impiego di Petilia Policastro e un incontro urgente al presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

«Ancora una volta – hanno denunciato il segretario generale Cgil Calabria Gianfranco Trotta e la segretaria generale Fp Cgil Calabria, Alessandra Baldari – si produce un atto la cui finalità, invece che produrre il benessere dei dipendenti di questi uffici per il lavoro e migliorare i servizi ai cittadini, lede la tranquillità e la dignità dei lavoratori e riduce i servizi agli utenti.

«La sede locale di Petilia Policastro, da più di 20 anni – hanno ricordato i sindacalisti – è punto di riferimento di un bacino di utenza di circa 25mila persone, che oggi si vuole dirottare al Centro per l'Impiego di Crotone, sottovalutando il disagio che si arrecherà e il rischio al quale si sottoporrà l'utenza costretta a percorrere arterie di montagna poco sicure per circa 50 chilometri, tenuto conto che la nuova "Strada del Mare" ha ridotto solo di 10 minuti la distanza dal comune di Crotone e la SS-106 è da sempre considerata la "strada della morte».

Già in passato i sindacati avevano criticato aspramente l'ipotesi che sembrava avere avuto uno stop.

«Sarebbe interessante capire – ha aggiunto la Cgil – quale sia oggi il motivo dietro il rinnovato interesse della politica regionale a priva-



re un'area montana di un presidio pubblico di elevata importanza sociale».

«Contestiamo duramente – hanno sottolineato – l'indirizzo politico, la scelta e la modalità di azione della Regione Calabria, che ha adottato una delibera con tali significative ricadute, decidendo di chiudere un ufficio pubblico, intempestivamente, già dal tre dicembre, in un contesto disagiato, con gravi problemi economici e morfologici, senza dare

**«La sede locale di Petilia Policastro, da più di 20 anni, è punto di riferimento di un bacino di utenza di circa 25mila persone, che oggi si vuole dirottare al Centro per l'Impiego di Crotone, sottovalutando il disagio che si arrecherà e il rischio al quale si sottoporrà l'utenza costretta a percorrere arterie di montagna poco sicure per circa 50 chilometri.**

spiegazioni e comunicazioni preventive ai lavoratori, all'utenza e all'amministrazione comunale».

«Tale provvedimento, adottato dai vertici politici e da quelli amministrativi del Dipartimento – hanno proseguito – non considera certamente e sorvola sulle condizioni delle migliaia di persone che usufruiscono dei servizi erogati dalla sede locale dei Cpi di Petilia Policastro, ovvero di chi accede alle misure di sostegno al reddito, che sono persone a rischio povertà, o gravemente svantaggiate, o che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa».

«Come farà – hanno chiesto i sindacati – questo target di utenza a recarsi periodicamente e agevolmente al Centro per l'impiego al fine di ottemperare agli obblighi di legge dettati dalle diverse misure in essere?».

«Inoltre, quanto deliberato va in contrasto con il Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego –

*segue dalla pagina precedente* • CGIL CALABRIA

hanno evidenziato – approvato lo scorso 30 settembre e volto a consentire una efficace erogazione dei servizi per l'impiego, come nel 2022 con gli obiettivi del Programma Gol che mira a livello ministeriale ad aumentare l'occupazione, a ridurre l'inattività lavorativa e fronteggiare il disagio sociale, intensificando la prossimità dei servizi ed incrementando la diffusione capillare dei CPI sul territorio».

«Da anni – hanno rimarcato Trotta e Baldari – chiediamo ripetutamente la valorizzazione del personale e dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego, consapevoli dell'importanza sul nostro territorio, più che

in altri, di presidi pubblici atti a fronteggiare il disagio sociale ed economico che caratterizza in par-

**Questo provvedimento non considera certamente e sorvola sulle condizioni delle migliaia di persone che usufruiscono dei servizi erogati dalla sede locale dei Cpi di Petilia Policastro, ovvero di chi accede alle misure di sostegno al reddito, che sono persone a rischio povertà, o gravemente svantaggiate, o che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa.**

ticolare modo le aree dell'entroterra e periferiche, ove la progressiva riduzione dei servizi favorisce il tanto contestato e preoccupante spopolamento». A preoccupare è anche l'allegato alla delibera che paventa l'apertura di altre tipologie di sportelli per target d'utenza, qualora se ne ravvisi la necessità a seguito di accordi con soggetti terzi. Per Cgil si tratta di un via libera alla privatizzazione dei servizi: «Se fosse questa la direzione, non intendiamo soprassedere e chiediamo un cambio di rotta che non sia mera propaganda, ma che esprima realmente la volontà di gratificare tutti i lavoratori, sempre più disorientati, e che rispetti le esigenze reali della collettività» ●

## Intervento di cardiocirurgia per il governatore Occhiuto

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nella giornata di ieri si è sottoposto a un intervento di cardiocirurgia. L'operazione, avvenuta al Campus dell'Azienda ospedaliero universitaria "Renato Dulbecco" di Catanzaro, è durata circa 3 ore, ed è perfettamente riuscita. Il governatore è stato trasferito presso il reparto di terapia intensiva del Campus



dell'Azienda ospedaliero universitaria "Renato Dulbecco" di Catanzaro, dove resterà per almeno altre 48 ore. È sveglio e cosciente. La prognosi resta riservata. Ad operarlo è stata l'equipe del professor Pasquale Mastroberto, primario del reparto di cardiocirurgia; presente nel team anche il dottor Daniele Maselli, esperto in chirurgia endoscopica.

L'intervento si è reso necessario a seguito di alcuni accertamenti clinici: al governatore era stata dia-

gnosticata una severa insufficienza mitralica legata ad un prollasso della stessa valvola cardiaca. È stato lo stesso Governatore ad annunciare l'operazione con un video su Facebook, spiegando il motivo dell'intervento, «per qualche giorno starò offline, ma tornerò prestissimo», ha assicurato.

La Garante regionale della Salute, Anna Maria Stanganelli, augurando al

governatore «un rapido recupero», ha espresso apprezzando «per la sua decisione di condividere questa notizia in modo trasparente, come sua consuetudine, con i cittadini, un approccio che rafforza ulteriormente il legame di rispetto e fiducia con la comunità calabrese e, altresì, per la scelta di eseguire l'intervento nella nostra regione, testimonianza concreta di un riconoscimento dell'impegno, del lavoro e della professionalità di cui può pregiarsi il nostro servizio sanitario regionale». ●



**IL SINDACO  
 FALCOMATÀ: «TUTTI  
 INSIEME LE ABBIAMO  
 DATO IL BENVENUTO»**

## Reggio ha la sua nuova Piazza De Nava

**È** stata inaugurata, a Reggio, la nuova Piazza De Nava. La data del 3 dicembre, tra l'altro, non è stata casuale: è la giornata internazionale dedicata alle persone con disabilità e il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, ha voluto sottolineare, nel corso dell'evento, l'intenzione di aprire «questo spazio pubblico pienamente accessibile che dunque condensa bellezza, decoro e piena fruibilità». «Uno spazio che finalmente restituisce al museo un'area di sua pertinenza in cui i visitatori possano adeguatamente attendere prima di entrare», ha detto Falcomatà, sottolineando come «questa piazza è coerente con gli altri recuperi che abbiamo fatto nel corso di questi anni. La rinnovata piazza De Nava, per altro, non dimentica la storia della nostra città, non snatura la tradizione, lo spirito di identità e di appartenenza. Anzi riqualifica lo

storico monumento a Giuseppe De Nava realizzato da Francesco Jerace. Al contempo è, però, anche una piazza moderna».

Nel corso della manifestazione, inoltre, è stato siglato un accordo con il direttore del MArRC Sudano, in cui è disciplinata la gestione di questo spazio e anche la valorizzazione dei beni archeologici che sono conservati nei preziosi depositi, ricchi di reperti ancora ansiosi di parlare e di raccontare la nostra straordinaria storia», ha spiegato il primo cittadino.

Alla cerimonia ufficiale hanno partecipato il sindaco Falcomatà, la direttrice del Segretariato Regionale della Calabria per il Ministero della Cultura, Maria Mallemace, e il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Fabrizio Sudano, insieme alle massime autorità cittadine.

«Quando sono arrivata a Reggio –

ha detto il prefetto Vaccaro – questo luogo era un cantiere. Adesso vedo una bellissima piazza che le Istituzioni hanno riqualificato insieme per la collettività, adesso chiamata a prendersene cura».

«Già nella fase della progettazione di fattibilità tecnico-economica, l'idea era di quella di creare una piazza che si aprisse alla sua città», ha detto Mallemace, sottolineando come «oggi quella idea diventa realtà e la piazza si collega al nostro prestigioso Museo. Non abbiamo solo recuperato la piazza ma tutta l'area circostante, valorizzando la parte pedonalizzata con il basolato storico. Dunque un intervento che ha inciso anche sulle vie circostanti».

Per il direttore Sudano, «un lavoro ben fatto. Questa piazza, finalmente restituita alla collettività, è oggi anche uno spazio dedicato al museo, al prestigioso palazzo Piacentini. Uno spazio che mancava e che consentirà ai visitatori e ai turisti in fila per entrare di non dover sostare sui marciapiedi o in strada con il rischio di essere investiti dalle macchine».

L'evento è stato impreziosito dall'esibizione dell'orchestra del Teatro Cilea, diretta dal maestro Bruno Tirota, che ha eseguito un repertorio emozionante, regalando al pubblico un momento artistico di alto livello. «La nuova Piazza De Nava, – si legge in una nota – frutto di un progetto attento alla valorizzazione culturale e urbana, è destinata a diventare uno spazio centrale per eventi e iniziative, rafforzando il legame tra la comunità e il patrimonio storico di Reggio Calabria. L'inaugurazione è stata accolta con entusiasmo, segnando un passo importante nel processo di rilancio del territorio». ●

**A PRESENTAZIONE  
NEL CAPOLUOGO**

**B**ella serata, sabato, alla Biblioteca Comunale, spazio però troppo piccolo per contenerla bene.

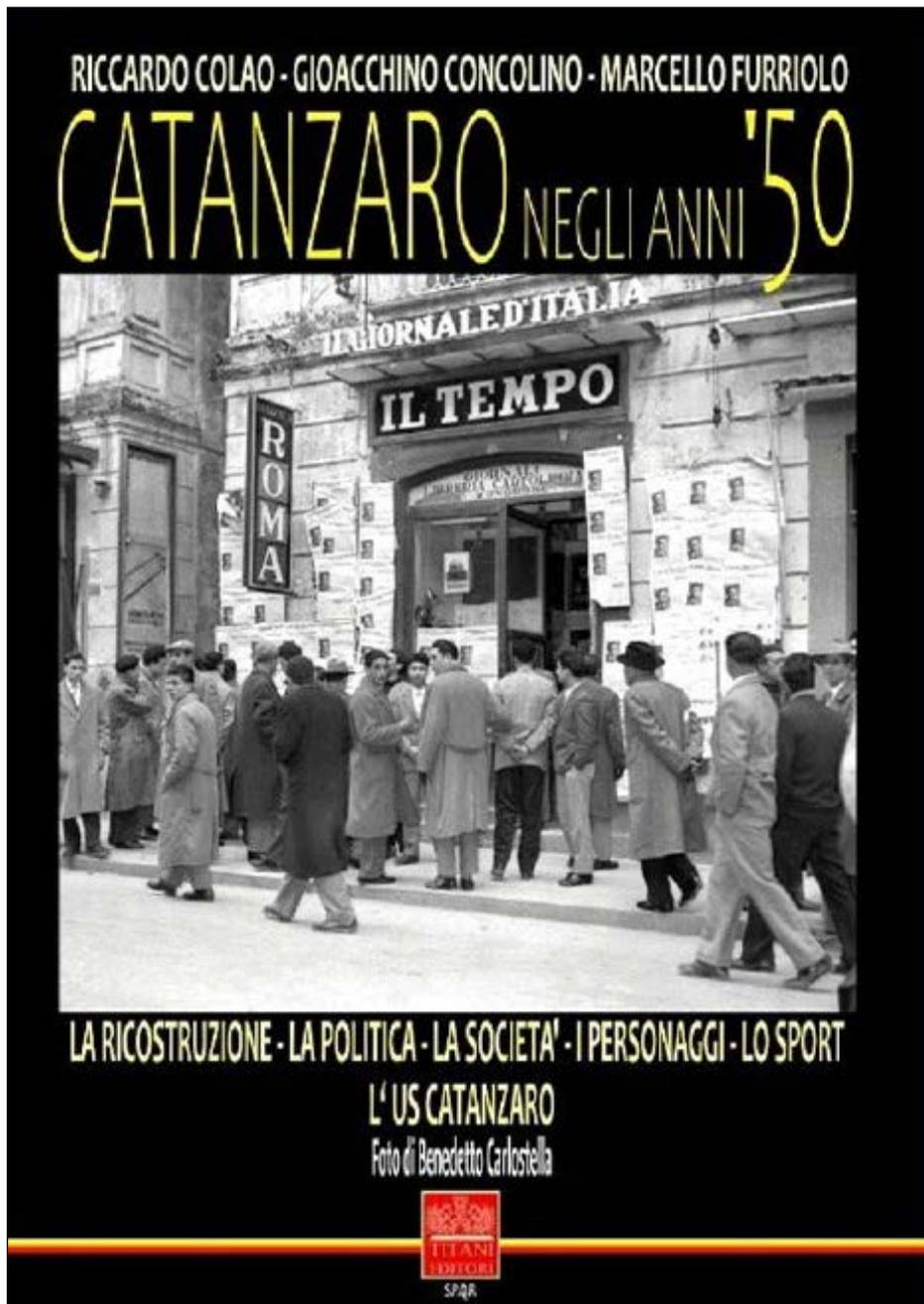
C'era in bella mostra della sua elegante composizione, quasi anche plasticamente oggetto da tenere sul mobile più bello della casa, il volume, il primo cui ne seguiranno altri due, "Catanzaro negli anni cinquanta", un "voluminoso" volume, di pochi testi e di molte foto, della Città di quel decennio davvero storico.

Un bel lavoro, edito da una casa editrice molto impegnata sul piano culturale e della ricerca di storie umane e dei luoghi da raccontare per ritrovarsi insieme e discutere anche sui fatti, che ci erano sfuggiti. O che non abbiamo ben compreso. Una bella serata, dicevo. C'era l'editore anche nella sua veste di coautore del libro. Al suo fianco, un anziano signore, bello nel suo aspetto, fine nel suo portamento ed elegante nella esposizione del suo racconto personale, come nel suo porgersi ai presenti con la sua parola nutrita di sensibilità e cultura.

C'era in fondo al tavolo, raggomitolato nella sua nota umiltà e riservatezza, con timidezza aggiuntiva, un giornalista pulito, onesto, sincero, dalla penna raffinata come il suo sguardo attento su ciò che rappresenta con i suoi scritti illuminanti. È stato detto, in verità ripetuto, ciò che tutti pensiamo di lui, essere uno dei migliori giornalisti che si possano leggere oggi in

# Il bel libro "Catanzaro negli anni Cinquanta", tra fotografie e parole

di **FRANCO CIMINO**



Italia. C'era un bel pubblico, non giovanile, francamente, dettaglio da non sottovalutare o riferire ai soliti limiti organizzativi, che richiamiamo spesso per nascondere

il problema. Ma i presenti erano di quelli "tosti", persone attente. Pensose.



*segue dalla pagina precedente*

• CIMINO

C'era il sindaco, che insolitamente si è fermato un po', rispetto alle infuocate agende dei primi cittadini, prima di andare dopo il suo articolato interessante intervento. C'era Carlo Stella, il mitico fotografo di un tempo da raccontare se lo si è visto o vissuto. Da sognare se lo si volesse cercare nel desiderio. Le foto straordinarie, anche per il loro valore tecnico e artistico oltre che per quello storico e culturale, di tutto il volume, sono le sue. Vederle, leggerle oltre le immagini in quel bianco e nero, che parla tanto e tanto a tutti ancora dice. C'era, quindi, la fotografia, come protagonista della narrazione. La fotografia, che è arte e storiografia nel contempo. Lo è pure involontariamente, il che la rende più vera e preziosa. Ché nessuna scrittura, anche specialistica, riesce a conservare e a fermare quell'attimo in cui si fa la vita vera delle comunità e delle persone, e dal quale si muove quella testimonianza oggettiva, quasi anche materiale, che è lezione e monito, analisi postuma di quel che si era. Condanna per ciò che non è stato tratto e fatto da quella lezione, e incoraggiamento a realizzare grandi cose, che da quella storia sono ancora "dettate". C'era quindi, silenziosa e per nulla discreta, la Politica, quella vera, che è analisi della realtà, critica della stessa, autocritica delle responsabilità (e tra i presenti, tutti, se ne sentiva molta), tracce di visione del domani, attraverso il pieno accoglimento di quel ieri dimenticato. O, per le nuove generazioni, non conosciuto. C'era la nostalgia, perché negarlo?



Piena come il ricordo di noi, melanconica come il pensiero per chi non c'è più, rotonda come la speranza e la luna di Catanzaro, fresca come l'aria del nostro cielo, ancora vivace, come il vento che si muoveva sui cappelli degli uomini antichi e sui capelli delle donne tutte bellissime come le nostre mamme. La nostalgia, come sentimento e non come ritorno triste a un tempo che non c'è più e noi in esso. No, la nostalgia è bella, se carezza il tempo e lo felicità della nostra intima gioia di esserci stati e di esserci ancora. Questi uomini dietro quel tavolo elegante della biblioteca, sono Riccardo Colao, l'editore di Titani Editori, e coautore, il cavaliere Gioacchino Concolino, coautore, Lello Nisticó, il giornalista. E, non per ultimo, ma perché il primo, mi si lasci passare questa strana classifica, Marcello Furriolo, che non è solo anch'egli autore e ideatore dell'opera "storico-letteraria", ovvero il custode dell'immenso archivio di Carlo Stella, ma l'uomo, dal pensiero ampio e profondo, che ha una lunga storia personale, non dietro ma sulle spalle ancora forti.

È storia politica, culturale, umana. È storia catanzarese. Ne dico da testimone, e con tenerezza "catanzarese" e con obiettività di osservatore, non solo con sentimento di amico. Ne dico per la soddisfazione di aver ascoltato, da lui, ieri sera, una bella lezione sulla storia di quegli anni con notizie nuove e importanti, che io stesso non conoscevo.

E con proposte, il Museo della Fotografia, qui, nel capoluogo e nella Città dei fotografi artisti, veramente straordinaria. Una buona lezione politica, contenente anche severità di giudizio e coraggio della parola. Una lezione, che potrà, con il libro sul tavolo, aprire una seria e sincera discussione sulla Città di oggi. Sulle responsabilità del passato.

E su quella, che tutti insieme, divisioni politiche e ignoranze strumentali da abbattere, abbiamo il dovere di costruire. Tanti di noi su quei sogni lontani. Sogni, che, sulle ali proprio di questa nostalgia, potranno diventare idee per una progettualità moderna che riporti Catanzaro, la Città bellissima ancora, al centro del "mondo". ●



**AL CONSIGLIO REGIONALE**

**S**i è discusso delle nuove frontiere del web e dell'intelligenza artificiale per coglierne le grandi opportunità e, al tempo stesso, tenere al riparo i più giovani dai possibili rischi, nel corso degli Stati Generali dell'Informazione e della Comunicazione, promosso dal Corecom Calabria e svoltosi al Consiglio regionale di Reggio.

L'iniziativa ha suggellato l'impegno del Corecom regionale non solo quale organo di garanzia e di controllo, ma anche come nuovo punto di riferimento sul fronte dell'educazione digitale riconosciuto anche a livello nazionale per le sue buone pratiche.

Preziose le testimonianze del parterre di ospiti che ha preso parte all'evento: in particolare Monsignor Attilio Nostro, Vescovo di Mileto – Nicotera Tropea e Segretario

## Successo per gli Stati Generali del Corecom Calabria

della Conferenza Episcopale Calabria, con il suo impegno portato avanti nella comunicazione evangelica per avvicinare la chiesa alla comunità, ha sottolineato l'impor-

**L'iniziativa ha suggellato l'impegno del Corecom regionale non solo quale organo di garanzia e di controllo, ma anche come nuovo punto di riferimento sul fronte dell'educazione digitale riconosciuto anche a livello nazionale per le sue buone pratiche.**

anza di non perdere mai di vista il profilo umano dietro il mondo digitale: «Riprendendo le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giornalisti, è necessario oggi restituire un linguaggio del cuore. Educare i ragazzi all'idea vera di bellezza e, soprattutto, imparare ad ascoltarli per dare loro la possibilità di esprimersi liberamente».

Un messaggio rafforzato anche dalle parole di Gianvito Casadonte, fondatore e direttore artistico del Magna Graecia Film Festival, il cui lavoro ha contribuito a pro-



segue dalla pagina precedente

• CORECOM

muovere una narrazione ed un'immagine positiva della Calabria in tutto il mondo.

«Il nostro impegno nel prossimo futuro – ha detto Casadonte – sarà quello di educare e formare le nuove generazioni, dando loro gli

**Monsignor Attilio Nostro, Vescovo di Mileto - Nicotera Tropea e Segretario della Conferenza Episcopale Calabria: «Riprendendo le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giornalisti, è necessario oggi restituire un linguaggio del cuore. Educare i ragazzi all'idea vera di bellezza e, soprattutto, imparare ad ascoltarli per dare loro la possibilità di esprimersi liberamente».**

strumenti per orientare la propria crescita e non smettere di sognare. È importante comunicare, ma anche fare: in questo senso il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, sta facendo molto per la nostra terra»

Alla conversazione, moderata dal presidente di Corecom Calabria, Fulvio Scarpino, hanno partecipato anche il Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, e il direttore di Rai Calabria, Massimo Fedele, che, insieme a mons. Nostro e Casadonte, hanno ricevuto un targa di encomio alla presenza del vicecoordinatore nazionale dei Presidenti Corecom, Marco Mazzoni, del vicepresidente e del segretario di Corecom Cala-



bria, rispettivamente Mario Mazza e Pasquale Petrolo, oltre che dal direttore dello stesso organismo, Maurizio Priolo.

La funzionaria Agcom, Antonietta Porcaro, si è soffermata sugli aspetti giuridici più recenti legati alla protezione dei dati personali, mentre Rosella Marzullo e Carlo Morabito, prorettrice e docente dell'Università Mediterranea, sono intervenuti in occasione della presentazione degli strumenti innovativi di monitoraggio dell'emittenza televisiva promossi dagli Atenei di Reggio e Messina.

**Gianvito Casadonte, fondatore e direttore artistico del Magna Graecia Film Festival: Il nostro impegno nel prossimo futuro, sarà quello di educare e formare le nuove generazioni, dando loro gli strumenti per orientare la propria crescita e non smettere di sognare. È importante comunicare, ma anche fare».**

Federico Candela ha illustrato, in particolare, i dettagli di una sperimentale piattaforma di machine learning, mentre Lorenzo Carnevale ha spiegato le funzionalità di un originale sistema cloud. Al consigliere regionale Ernesto Alecci sono stati affidati i saluti istituzionali.

Per il Corecom si è, dunque, conclusa la due giorni che ha avuto come prologo il ConciliaWeb Day che ha offerto uno spaccato tecnico sul sistema di risoluzione delle controversie online, ideata per semplificare la risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche.

Nell'occasione, è stato reso omaggio anche alla figura del compianto avvocato Rosario Carnevale, con la scopertura di una targa intitolata alla memoria di una personalità distintasi per il suo impegno nella comunicazione e a tutela della trasparenza. Un altro riconoscimento è stato consegnato a Rosario Infantino, Coordinatore dei Presidenti degli Ordini degli Avvocati della Calabria. ●

**A CATANZARO**

# Al via il Contest “Pensieri di Natale”

**L**a Biblioteca Comunale “Filippo De Nobili” di Catanzaro ha lanciato l’iniziativa, che rientra nell’ambito del Patto per la Lettura, che mira a incentivare la cultura e la condivisione di esperienze attorno al mondo del libro.

Il contest è aperto a tutti: bambini, ragazzi e adulti, senza alcuna limitazione di età, e rappresenta un’occasione per riscoprire il valore delle parole, la bellezza della scrittura e l’importanza di condividere emozioni. Gli interessati hanno tempo fino al 3 gennaio 2025 per consegnare i loro elaborati direttamente in biblioteca sotto il nostro albero di Natale o tramite email all’indirizzo: [biblioteca@comune.catanzaro.it](mailto:biblioteca@comune.catanzaro.it).

I partecipanti sono invitati a mettere nero su bianco le proprie ispirazioni e le proprie riflessioni legate a questo periodo dell’anno, scrivendo un pensiero speciale sul Natale. Che si tratti di una poesia o un breve racconto, ogni messaggio sarà un prezioso contributo per rendere le feste ancora più magiche. Gli elaborati possono esprimere sentimenti, ricordi, tradizioni o speranze legate al Natale.

I pensieri più belli, selezionati da una giuria, saranno premiati con fantastici libri adatti a diverse fasce d’età. La giuria, composta dal direttore e dai bibliotecari della “De Nobili”, valuterà con attenzione la creatività, l’originalità e la coerenza con il tema proposto. Un’occasione speciale per condividere, insieme, la magia del Natale. ●

**BIBLIOTECA COMUNALE FILIPPO DE NOBILI**  
CATANZARO VILLA MARGHERITA

**A CHI È RIVOLTO:  
BAMBINI RAGAZZI E ADULTI**

**CONTEST  
PENSIERI  
DI NATALE**

**COSA FARE:  
ESPRIMI LA TUA CREATIVITÀ  
CON UNA POESIA, UN  
RACCONTO O UNA  
RIFLESSIONE SUL NATALE E  
LASCIALA SOTTO IL NOSTRO  
ALBERO.**

**CONSEGNA I TUOI PENSIERI IN  
BIBLIOTECA O INVIALI A:  
BIBLIOTECA@COMUNE.CATANZARO.IT  
ENTRO IL 3 GENNAIO 2025**

**I PENSIERI PIÙ  
BELLI SARANNO  
SELEZIONATI DA  
UNA GIURIA E  
RICEVERANNO IN  
REGALO  
FANTASTICI  
LIBRI!**

## AL RENDANO IL LAGO DEI CIGNI

L'appuntamento, al Teatro Rendano di Cosenza, è alle 20.30. A portare in scena lo spettacolo è il Balletto dell'Opera Nazionale Rumena, con le musiche di Tcajkovskij.

Lo spettacolo è promosso dalla Fondazione Teatro Lirico Siciliano con il patrocinio del Comune di Cosenza.

In questa nuova versione, il Balletto dell'Opera Nazionale Rumena ha voluto mantenere intatte le coreografie originali di Marius Petipa e Lev Ivanov che hanno contrassegnato la memorabile versione del lontano 1895, tornando alla storica coreografia creata per il Teatro Mariinsky. ●